Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

STUDI E DOCUMENTI

Marzo 2023
n.38

Caro amico ti scrivo: scuole e commissioni all'Esame

di

Paolo Davoli

Coordinatore regionale funzioni tecnico-ispettive- Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
davoli@istruzioneer.gov.it

Parole chiave:

Presidente di commissione, CLIL, PCTO, Educazione civica, Curriculum dello studente.

Keywords:

Commission chairman, CLIL, PCTO, Civics, student Curriculum.

1. Composizione delle commissioni

Per le 872 commissioni previste in regione, i presidenti nominati nella fase pre-esami dalla procedura ministeriale erano per il 33% dirigenti scolastici e per il 53% docenti di ruolo con almeno 10 anni di servizio. Nel 14% delle commissioni la nomina non è stata possibile in quella fase, per esaurimento dell'elenco regionale dei presidenti: alle nomine hanno quindi provveduto successivamente gli UAT contattando direttamente gli interessati per avere ulteriori disponibilità, comunque entro l'inizio delle operazioni d'esame il 20 giugno.

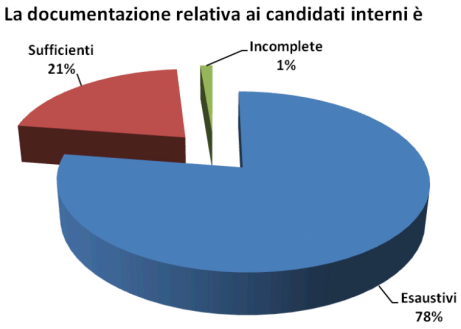
2. La "relazione del presidente"

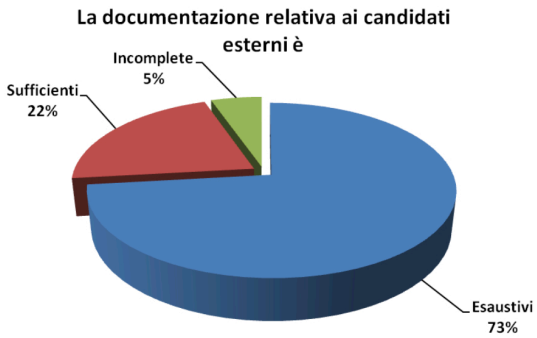
I dati qui utilizzati nascono dalla c.d. "Relazione del presidente", che ciascun presidente di commissione compila al termine delle operazioni d'esame, separatamente per le due sottocommissioni. La relazione è ritornata obbligatoria dall'esame 2021, quando è stata riformulata dalla forma precedente non

strutturata, aperta e verbosa, sostanzialmente scarsamente informativa e poco utilizzabile in forma aggregata. La forma attuale, impostata per gli esami 2021 e revisionata per gli esami 2022, contiene quasi solo domande a risposta chiusa, con pochissimi campi aperti, ed è quindi di semplice compilazione.

Tutti i presidenti hanno compilato le relazioni, una per ciascuna delle due sottocommissioni (classi) della propria sottocommissione. Le commissioni al lavoro erano 872, ma per 6 di queste è presente una sola relazione del presidente anziché due, e le relazioni complessivamente compilate sono quindi 1.738. In alcuni casi le loro risposte hanno qualche incongruenza interna o incompletezza (forse perché compilate al termine delle impegnative operazioni d'esame o anche a causa di una certa complessità di alcune domande sul *form*).

3. La documentazione amministrativa d'esame





La documentazione a disposizione delle sottocommissioni sui candidati interni è stata ritenuta esaustiva o sufficiente dalla totalità delle sottocommissioni: si tratta d'altronde di un meccanismo ormai oliato, in cui qualche incompletezza documentativa è fisiologica ma residuale. Rispetto al giudizio "sufficienti", positivo ma non pienamente, si veda anche la successiva sezione sul Curriculum dello Studente.

Viceversa, è meno positivo il giudizio nel caso dei candidati esterni, che potrebbero essere giunti al momento dell'esame con una documentazione personale ancora da completare.

4. La didattica delle scuole vista con gli occhiali dell'esame

Programmazioni svolte

Le programmazioni disciplinari svolte vengono presentate nel Documento del 15 maggio e sono la base su cui si effettua l'Esame di Stato, in particolare il colloquio. La conformità con le Linee Guida (per Tecnici e Professionali) e con le Indicazioni Nazionali (per i Licei) è naturalmente importante per assicurare una base comune nazionale ai percorsi scolastici (pur all'interno dell'autonomia riconosciuta ai PTOF delle scuole). Per questo, colpisce che nel 10% delle sottocommissioni il presidente non abbia ritenuto che questa conformità fosse presente in tutte le discipline. Si tratta di una percentuale che, per quanto largamente minoritaria, non è tuttavia trascurabile. È probabile che si tratti di un effetto dell'emergenza sanitaria, che ha consentito in alcune situazioni lo svolgimento non pieno delle attività programmate, come anche annotato da alcuni presidenti.

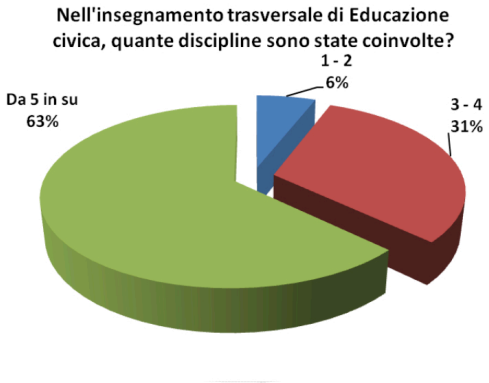
Si può osservare che nei tre quarti di questo 10% (124 classi) i presidenti danno questa indicazione di parziale inadeguatezza solo su una delle due classi che compongono la commissione completa: questo indica da parte loro un discernimento attento sulla specifica situazione di quella classe, e non un giudizio eventualmente sommario e generico che accomuna due classi con differenti docenti e programmazioni.

In un terzo di questo 1% dei casi i presidenti specificano meglio (in un campo aperto) le discipline dove si sono riscontrate non conformità delle programmazioni. Dove viene riportato qualcosa, si fa riferimento in alcuni casi alle programmazioni di Italiano e Storia che si fermano alla prima metà del Novecento; in alcuni casi alle discipline di indirizzo; all'emergenza pandemica che ha determinato semplificazione dei contenuti, in particolare nei corsi per adulti (c.d. serale); al fatto che alcune programmazioni non presentano i criteri di valutazione e gli obiettivi da raggiungere ma sono solo un elenco di contenuti (un presidente

annota ad es. che "alcuni programmi sono strutturati come un mero elenco di argomenti svolti").

Insegnamento trasversale di Educazione civica

Una buona notizia viene dalla valutazione dei presidenti sull'insegnamento trasversale di Educazione civica, introdotta con la Legge 92/2019. Si tratta di una disciplina *sui generis*[1], che coinvolge tutte le annualità dei cicli di istruzione, introdotta in forme nuove interdisciplinari e trasversali, non abituali in particolare al secondo ciclo. La sua natura trasversale richiede di rivedere le pratiche di progettazione curricolare di istituto e dei singoli consigli di classe, oltre alle pratiche didattiche di ciascun docente coinvolto. La normativa fissa che si dedichino al suo svolgimento 33 delle ore previste per le varie discipline secondo una programmazione di scuola, prevede una valutazione con voto separato (nei decenni passati era integrato nel voto di Storia), crea un coordinatore di classe per questo insegnamento, descrive in dettaglio i tre nuclei tematici oggetto di approfondimento (Costituzione, istituzioni regole e legalità; Agenda 2030 e sviluppo sostenibile; Cittadinanza digitale), definisce con Linee Guida gli specifici traguardi che integrano il profilo delle competenze in uscita degli studenti.



La novità ed articolazione di questa impostazione richiede un tempo fisiologico di formazione e progettazione, tra l'altro reso più complesso dalla pandemia. Le risposte rilevate dai presidenti di commissione testimoniano che le scuole si sono fatte carico in percentuale significativa di questa nuova materia, con un processo

[1] Per un *excursus* più completo si veda l'articolo di Beninati, Desco, Indelicato "L'educazione civica e la proposta formativa per i docenti referenti nell'a.s. 2020/2021" nel numero monografico di "Studi e Documenti" *L'introduzione dell'educazione civica nell'ordinamento scolastico con la L. 92/2019* disponibile al seguente *link* *https://www.istruzioneer.gov.it/media/studi-e-documenti/archivio-studi-e-documenti/*.

che, se ancora non può dirsi concluso, risulta comunque positivamente attivato e presidiato.

Alla domanda su quante discipline sono state coinvolte, nei due terzi delle sottocommissioni risultano cinque o più discipline (quindi con un coinvolgimento ampio di buona parte del Consiglio di Classe), e solo in un marginale 6% delle classi il coinvolgimento si limita ad una o due discipline. Si tratta di un dato positivo che testimonia che le scuole hanno preso sul serio la natura multidisciplinare e trasversale della nuova materia,

Alla domanda se "Nelle programmazioni svolte sono stati evidenziati gli obiettivi specifici di apprendimento ovvero i risultati di apprendimento oggetto di valutazione specifica per l'insegnamento trasversale di Educazione civica?", la risposta è comunque incoraggiante (92%) anche se non positiva nella totalità delle classi. Solo nell'8% dei casi questi obiettivi sono assenti o presenti solo in poche discipline (ad es. un presidente lamenta che la programmazione "appariva come un elenco di attività svolte, ma da cui non emergevano con chiarezza le competenze in relazione alle attività"; un altro riporta che "mancano totalmente le discipline coinvolte in educazione civica").

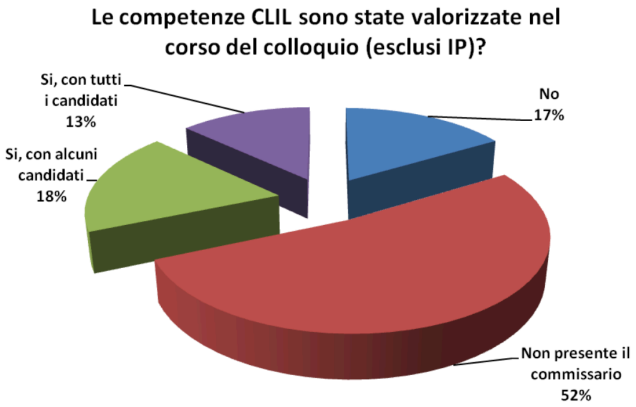
CLIL

Come noto, il CLIL è stato introdotto dai Regolamenti attuativi del 2010 DPR 87/88/89, come insegnamento di una disciplina non linguistica in una lingua straniera (ordinariamente inglese) nell'ultimo anno dei percorsi liceali e tecnici (con specificità per i Licei Linguistici), rimanendo facoltativo per i percorsi professionali. A questa previsione normativa tuttavia non ha fatto seguito l'organizzazione di un quadro ordinamentale che ne garantisse l'effettiva implementazione in tutte le scuole. In un sistema fortemente caratterizzato da gabbie disciplinari e classi di insegnamento, la mancanza di uno specifico inquadramento del docente CLIL lascia alla casuale presenza di specifiche competenze dei docenti in ciascuna scuola la concreta attuazione dei percorsi.

Secondo il Decreto Direttoriale 6 del 2012 della Direzione Generale per il Personale scolastico, oltre alle competenze disciplinari il docente CLIL possiede competenze linguistico-comunicative nella lingua straniera veicolare di livello C1 e competenze metodologico-didattiche acquisite al termine di uno specifico corso di perfezionamento (ma l'avvio graduale può essere sperimentato anche da docenti con livello B2). Con alcuni D.M. dal 2013 al 2015 e poi in seguito con il Piano per la Formazione dei docenti 2016-2019 previsto dalla Legge 107/2015 e infine con l'ultimo D.D. 1511 del 2022 del Dipartimento dell'Istruzione, sono attivati percorsi formativi sia linguistici che metodologici per la formazione del personale docente sulla metodologia CLIL, comunque finora in numero non

sufficiente a coprire il fabbisogno formativo per tutte le scuole e a garantire l'effettiva messa a sistema di questa innovazione.

La nota 4969 del 25 luglio 2014, nella consapevolezza di queste criticità, dà indicazioni "transitorie" e suggerisce una "introduzione graduale" della metodologia CLIL. Per lo svolgimento degli esami viene indicato che dove un insegnamento sia stato effettuato con la metodologia CLIL, si debba mettere gli studenti in condizione di valorizzare il lavoro svolto durante l'anno scolastico: il colloquio potrà accertare anche in lingua straniera le competenze disciplinari acquisite, qualora il relativo docente faccia parte della Commissione di esame in qualità di membro interno. Si accetta quindi il dato di fatto che il CLIL all'esame sia una "possibilità" e non una realtà ordinamentale.



Il grafico illustra che solo nel 31% delle sottocommissioni le competenze CLIL sono state approfondite, o con tutti i candidati o comunque con alcuni (questa ultima fattispecie è in un'ottica di valorizzazione delle migliori competenze dei candidati). Da questa percentuale sono esclusi i percorsi professionali, per i quali il CLIL non è ordinamentale. Questo 31% è la media di differenze significative tra le varie province, dal 40% della provincia più virtuosa al 19% di quella con la minore implementazione del CLIL. Non vi sono invece differenze importanti tra percorsi liceali e tecnici, rispettivamente con il 33% ed il 29%. Peraltro, tali percentuali non cambiano significativamente neppure nei licei linguistici.

Si osserva che è poco credibile che per oltre la metà dei casi venga riportato che non era presente il commissario relativo alla disciplina CLIL, in quanto le commissioni erano formate da sei membri interni, e quindi risulta statisticamente molto probabile che, se una disciplina è svolta in CLIL, il relativo commissario sia presente: tale indicazione ribadisce che in molti casi il CLIL non viene attivato, come dato di fatto.

La buona notizia è che, se si esaminano anche le sottocommissioni degli istituti professionali, si vede che ben nel 10% dei casi le competenze CLIL sono state approfondite anche al professionale, pur non essendo ordinamentale.

Questi dati confermano comunque che la previsione ordinamentale del 2010, per le ragioni sopra illustrata non è di fatto implementata se non in un terzo delle scuole della regione.

Livelli di preparazione dei candidati

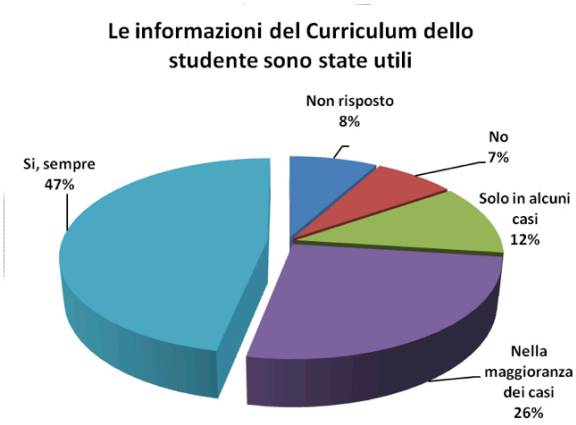
Per quasi tutte le commissioni, i livelli di apprendimento dei candidati interni sono risultati in linea con le valutazioni espresse dalla scuola per prima prova (99%), per la seconda prova (98%) e per il colloquio (96%). Si sommano in questa percentuale le risposte "sempre" e "nella maggioranza dei casi", divise circa a metà ma con un valore leggermente crescente di questa seconda risposta ("nella maggioranza dei casi") per gli esiti rispettivamente di prima prova (49%), seconda prova (51%), colloquio (55%). Volendo insistere su lievi differenze, riscontriamo che per il colloquio i presidenti manifestano una soddisfazione leggermente minore rispetto alla preparazione attesa di ciascun singolo candidato.

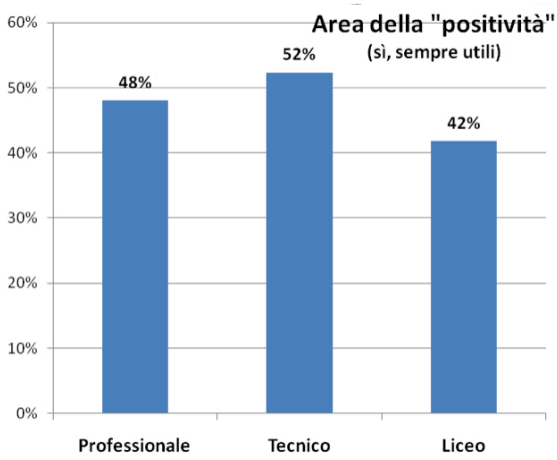
Curriculum dello studente

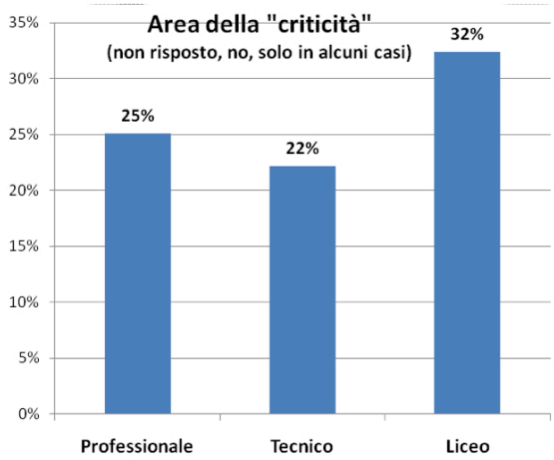
Il Curriculum dello studente (https://curriculumstudente.istruzione.it/) è stato introdotto dalla Legge 107/2015 (c.d "buona scuola") e poi concretamente disciplinato dal Dlgs 62/2017 ed è una fotografia del percorso formativo svolto con le esperienze in ambito scolastico ed extrascolastico, allegato al diploma. Dopo una prima parziale introduzione negli esami 2019, il periodo di pandemia ne ha rallentato l'effettiva implementazione e solo lo scorso anno ha raggiunto una certa completezza. Il Curriculum prevede

- parti compilate in automatico dal sistema informativo nazionale (relative al curricolo scolastico ordinamentale),
- parti a cura delle segreterie delle scuole (relative al percorso di studi effettivo dello studente con eventuali passaggi di corso o esami integrativi, alle curvature di scuola del curricolo nazionale, ai PCTO e ai progetti di ampliamento dell'offerta formativa come mobilità studentesca o certificazioni linguistiche)
- parti a cura dello studente (relative a certificazioni conseguite autonomamente, attività professionali, culturali, sportivo, di volontariato, ed in generale alla propria formazione informale e non formale extrascolastica).

L'O.M. Esami prevede che il Curriculum venga utilizzato dalla commissione per la conoscenza del candidato ai fini della predisposizione dei materiali e dello svolgimento del colloquio.







I grafici mostrano che si tratta di una novità che ha preso significativamente piede ma non è ancora compiutamente adottata da scuole, studenti, commissioni (per inciso, al sistema informativo SIDI risultano 5 scuole statali e paritarie in regione che non hanno fatto operazioni pre-esame sul Curriculum, ed una trentina che le hanno iniziate ma non completate).

Circa metà delle sottocommissioni riporta che il Curriculum è stato sempre utile (cioè per la preparazione del colloquio di tutti gli studenti), e la percentuale si estende all'83% considerando anche le sottocommissioni dove questo è stato utile per la maggioranza degli studenti. Tuttavia, una percentuale di 8% di "non risposto" indica verosimilmente un'area di significativa criticità, verosimilmente assimilabile ad una "non utilità" o non utilizzo da parte della commissione. Questa "area di criticità" nell'uso del Curricolo si estende al 27% se si sommano le non risposte, le risposte "no" e quelle "solo in alcuni casi".

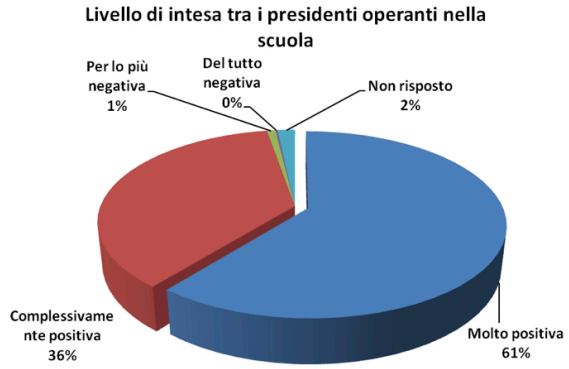
Le altre due figure mostrano la diversa accoglienza del curriculum nei tre percorsi professionali tecnici e liceali, ed evidenziano una minore accoglienza dell'innovazione da parte dei percorsi liceali. L'area della sicura "positività" del Curriculum (risposta "sì, sempre utile") è intorno al 50% per i percorsi tecnici e

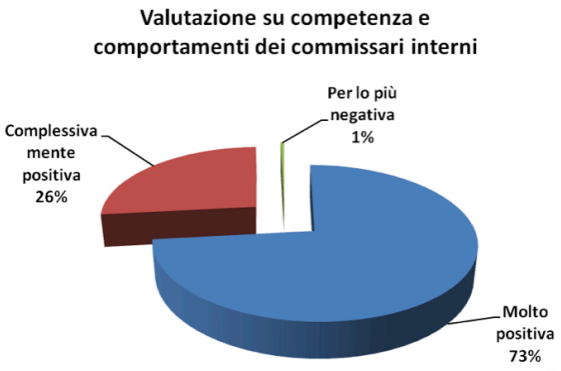
professionali e scende a poco più del 40% per i percorsi liceali. L'area della "criticità" nell'uso del Curriculum (non risposto, risposta "no" e "solo in alcuni casi") è inferiore ad un quarto delle risposte per tecnici e professionali e raggiunge quasi un terzo delle risposte per i licei.

5. Il lavoro delle commissioni d'Esame

Intesa e collaborazione

I presidenti delle varie commissioni devono concordare diversi aspetti di carattere operativo e gestionale, come la calendarizzazione delle operazioni che coinvolgono commissari in comune tra più commissioni. Negli esami 2022 è stato necessario concordare anche eventuali interazioni delle commissioni per la predisposizione e svolgimento della seconda prova in comune tra più classi parallele.





I grafici mostrano che il livello di intesa è giudicato positivamente ("molto" o "abbastanza") nella quasi totalità delle commissioni. Le percentuali di "non risposto", in questo tipo di domande, indicano verosimilmente un'area di imbarazzo o disagio, che, sommata ai giudizi negativi, non supera comunque un fisiologico 3%.

Vi è qualche differenza tra le province: la percentuale di "molto positiva" passa dal 51% di una provincia al 72% di un'altra ed aumenta in corrispondenza la percentuale di "abbastanza positiva" (indice di un accordo buono ma non pieno). Anche nelle successive domande di "clima", alcune province si caratterizzano per il ripetersi di giudizi di buona ma non piena intesa e positività del clima, pur all'interno di valutazioni comunque positive. Sembra cioè che ci sia un "fattore territoriale", che determina o un clima di minore intesa oppure la presenza di maggiori aspettative relativamente a tale intesa (e quindi giudizi meno positivi sull'intesa stessa anche se magari soddisfacente).

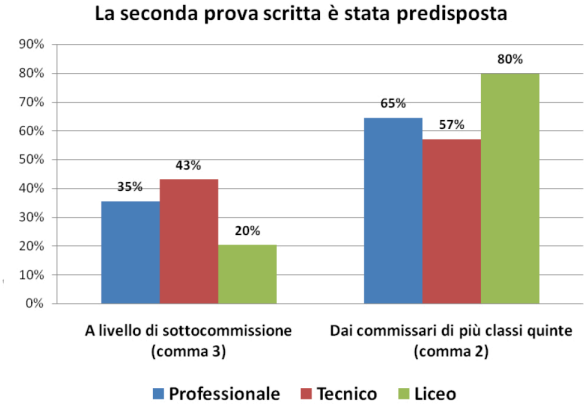
Anche le valutazioni dei presidenti sulle competenze ed i comportamenti professionali dei docenti commissari (tutti interni) sono positive (convintamente molto positiva nel 73% dei casi), con alcune differenze tra le province e nessuna differenza sostanziale tra i tre percorsi professionali, tecnici e liceali.

Come conseguenza, le votazioni sono quasi sempre (92%) all'unanimità, con qualche piccola differenza tra le province (dal 85% al 97%) e nessuna differenza sostanziale tra i tre percorsi professionali, tecnici e liceali.

Seconda prova scritta "di scuola"

Quest'anno la seconda prova scritta è stata predisposta internamente a ciascuna scuola. Si tratta di una misura di compensazione e mitigazione decisa dal Ministero. A fronte della reintroduzione nell'esame 2022 delle prove scritte dopo due anni in cui erano state sospese causa pandemia (esami 2020 e 2021), si è voluto consentire alle scuole di tenere conto in modo preciso degli specifici percorsi didattici concretamente svolti dagli studenti, che potevano essere stati differenziati tra le scuole e i territori.

Comunque, per favorire la collegialità di istituto nella formulazione della prova, l'ordinanza Esami prevede che, laddove c'erano più quinte parallele con la stessa seconda prova, questa veniva predisposta collegialmente da tutti i commissari di quella disciplina operanti nelle diverse sottocommissioni (comma 2 dell'art. 20 dell'O.M.). Se invece si trattava di una "classe unica", la prova veniva predisposta da quella singola sottocommissione (comma 3), naturalmente a partire da una proposta del commissario interno di quella disciplina.

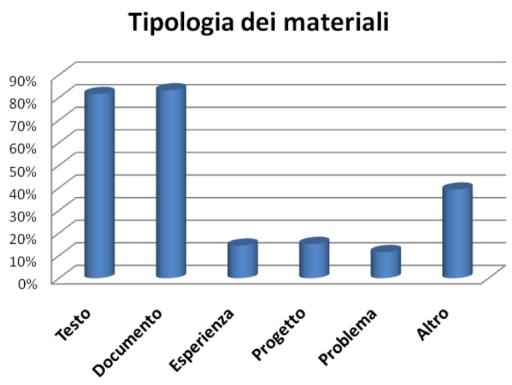


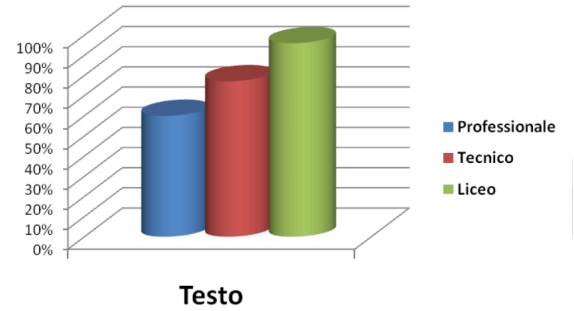
Le figura mostrano che in oltre due terzi delle sottocommissioni la seconda prova è stata predisposta con una collegialità di scuola, dai docenti di classi parallele con la stessa prova, e corrispondentemente nel 32% dei casi dalla singola sottocommissione, essendo quella una "classe unica" in quella scuola. Nei licei questa seconda percentuale è sensibilmente minore (20%) mentre nei percorsi tecnici e professionali è sensibilmente superiore (rispettivamente 43% e 35%). Questa distribuzione discende da una maggiore polverizzazione a livello di scuola dei singoli indirizzi tecnici e professionali: mentre non è raro trovare istituzioni scolastiche con un solo indirizzo liceale (es. liceo scientifico), gli istituti con percorsi tecnici o professionali hanno frequentemente diversi indirizzi, frequentemente mono-sezione.

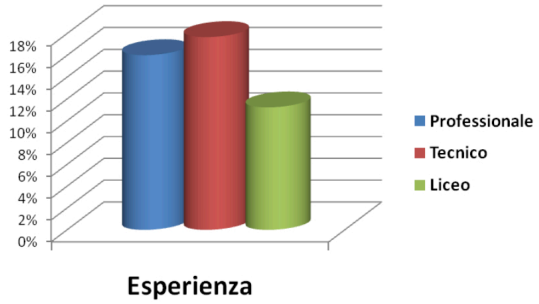
In ogni caso, nella quasi totalità delle sottocommissioni la collegialità della predisposizione della prova è stata ritenuta soddisfacente, mentre solo il 2% dei presidenti riporta che c'è stato qualche problema.

Colloquio: il "materiale" sottoposto al candidato

Negli esami 2022 è stata confermata la previsione del D.Lgs. 62/2017 (sospesa per gli esami 2020 e 2021 causa pandemia), che la sottocommissione proponga ai candidati "di analizzare testi, documenti, esperienze, progetti, problemi", come ripreso anche dall'O.M. 65 di quest'anno all'art. 22. Si tratta di una operazione collegiale, anche se hanno un ruolo significativo i singoli commissari di disciplina.







La scelta dei materiali da sottoporre agli studenti ad inizio del colloquio, nel 98% delle sottocommissioni è stata dichiarata "per nulla problematica" (il rimanente 2% dei presidenti non ha risposto, forse lasciando nel silenzio qualche possibile criticità).

I grafici mostrano che questa scelta è avvenuta con il coinvolgimento di tutti i commissari nel 90% dei casi, senza differenze rilevanti tra province e percorsi di studio, mente in altri casi la collegialità si è limitata ad una porzione dei commissari stessi. È interessante esaminare la tipologia dei materiali sottoposti ai candidati. Nella quasi totalità delle sottocommissioni (oltre l'80%) sono stati sottoposti un testo o un documento, mentre esperienze progetto e problemi sono stati proposti in percentuali molto minori, tra il 10 e il 15% delle sottocommissioni.

Un numero rilevante di sottocommissioni (quasi il 40%) ha poi indicato la categoria "altro", di per sé non prevista dalla normativa, che però nella quasi totalità dei casi viene dettagliata dal presidente come immagine, foto, audio, video, grafico, cioè ricadono nella seconda categoria dei "documenti" come materiali di tipo iconico e multimediale. Anche gli altri materiali riportati come "altro" sono generalmente inquadrabili nelle cinque categorie canoniche previste dalla normativa: ad esempio formule di discipline scientifiche (problema), oggetti di esperimenti svolti, esperienze di PCTO (esperienza), articoli di giornale, opere d'arte, brani musicali, ricette regionali (documento), applicativi *software*, analisi di *siti web* (progetto, esperienza).

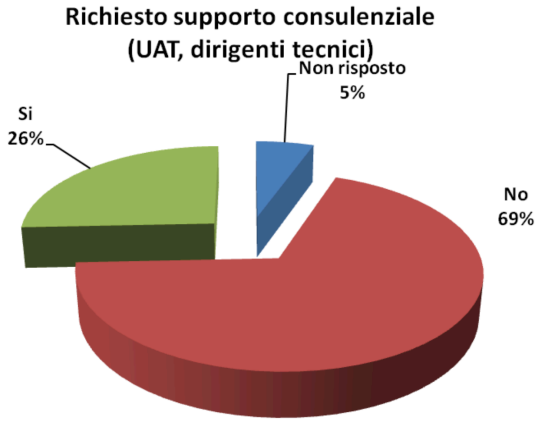
Escludendo questa categoria "altro" per semplicità di *report*, le figure mostrano alcune differenze tra i percorsi scolastici nella selezione della tipologia di materiale. Il materiale di tipo "testo" è stato utilizzato in quasi tutte le sottocommissioni dei Licei (96%) ed in misura minore, anche se rilevante, in Tecnici (77%) e Professionali (60%). Viceversa, il materiale di tipo "esperienza" è proposta in misura limitata, ma comunque maggiore nelle sottocommissioni di Tecnici (18%) e Professionali (16%) rispetto alle sottocommissioni dei Licei (11%).

Colloqui in videoconferenza

L'O.M. Esami prevedeva che il colloquio d'esame potesse svolgersi in videoconferenza, per impossibilità alla presenza fisica nella sede della commissione o dei candidati o dei commissari, anche per ragioni legate alle condizioni epidemiologiche (art. 8 e art. 30).

Questo è avvenuto in una piccola minoranza di sottocommissioni (il 7%), ma in quasi tutti i casi solo per uno o due colloqui. Solo per 9 sottocommissioni su 1.738 rispondenti (il 5 per mille) i casi sono stati più di due. Solo in 6 sottocommissioni è stato necessario effettuare tutti i colloqui in video conferenza (verosimilmente per impossibilità di presenza di uno o più commissari). L'impatto di queste situazioni legate alla pandemia è stato quindi residuale.

Richieste di supporto



Oltre un quarto delle sottocommissioni ha dichiarato di avere richiesto il supporto consulenziale degli Uffici per Ambito Territoriale o dei dirigenti tecnici preposti agli esami. Non è disponibile l'analogo dato per le commissioni dello scorso anno. Non vi sono differenze in questa percentuale tra i tre percorsi

Professionali, Tecnici, Liceali, mentre vi sono differenze significative tra le varie province (dal 16% al 43%).

Da un lato tale percentuale media appare molto elevata, dall'altro mostra l'importanza della struttura di vigilanza e supporto alle commissioni a livello provinciale messa in campo dall'Ufficio Scolastico Regionale durante lo svolgimento degli esami. Si tratta di un lavoro assai impegnativo per gli Uffici territoriali e per il Coordinamento ispettivo, ma che mostra in questa percentuale tutta la sua utilità.